

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno B)

Isaia 55, 10 - 11

Matteo 6, 7 - 15

1) Preghiera

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura: Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento su Isaia 55, 10 - 11

• **«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».** (Is. 55,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ci presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: **la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato.** È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

Gesù, rendimi solerte, attenta e perseverante nel nutrirmi della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo: *Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame*

• Come è bello **ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!**

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.

Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata.

Così è della Parola di Dio. Tu non ne puoi fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di te si realizzerà nella misura del tuo ascoltare accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio.

Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA che veicola a noi giornalmente ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che io sia convinta e determinata nell'espore il cuore e la vita alla Tua Parola. Dammi di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante. So e credo

fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di me. Grazie, "Signore mio e Dio mio".

Ecco la voce di un presbitero e scrittore francese Michel Quoist: *Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.*

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Commento sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15

● Voi dunque pregate così...

È frequente sentire persone che affermano di non saper pregare; effettivamente **non è facile scoprire le vere dimensioni della preghiera**. Per praticarla nel modo migliore si richiedono tante e tali virtù e una tale intensità di amore, per cui è facile dover constatare di esserne, almeno parzialmente, privi. È anche vero però che il modo migliore per imparare a pregare consiste nell'esercitarsi in questa arte con la migliore perseveranza. **Gesù ci offre oggi un modello sublime di preghiera, il Padre Nostro**. È la preghiera di Gesù che è diventata la nostra preghiera per eccellenza, a cui si ispirano tutte le preghiere, sia quelle della chiesa, sia quelle dei singoli fedeli. Non è fatta di molte parole, non arrivano a trenta, ma **ci offre la via diritta per giungere fino al cuore di Dio per riconoscerlo come Padre e smuovere immediatamente il nostro amore filiale verso di lui e verso i nostri fratelli. Indirizza poi le nostre intenzioni agli ideali più sublimi che riguardano la santificazione del nome di Dio, l'avvento del suo regno tra noi e la piena realizzazione del suo volere, con la stessa perfezione con cui è vissuta e realizzata in cielo**. Tutto ciò richiede e implica l'affermazione, con tutta la nostra vita, del primato assoluto di Dio, la nostra umile sudditanza, il nostro amore incondizionato per lui. **Nella seconda parte rivolgiamo al Padre celeste le nostre richieste, quelle legate alla nostra esistenza terrena e derivanti dalla nostra umana fragilità**: chiediamo infatti: «*Il nostro pane quotidiano*», tutto ciò che ci occorre per vivere dignitosamente, affidandoci poi alla sua misericordiosa bontà imploriamo: «*Rimetti a noi i nostri debiti*» e di conseguenza ci assumiamo doverosamente le nostre responsabilità e il nostro personale impegno a usare a nostra volta misericordia verso il nostro prossimo: «*come noi li rimettiamo ai nostri debitori*». **Consapevoli poi, per quotidiana esperienza delle insidie del male e delle trame del maligno, chiediamo a Dio che ci liberi e non permetta che cediamo alla tentazione**. Dalla preghiera di Gesù emerge anche un'altra bella realtà: la preghiera quando è vera, quando è modellata su quella di Cristo, ci offre, tra l'altro, il miglior programma di vita da realizzare in noi.

● Il vangelo di oggi ci presenta la preghiera del Padre Nostro, il Salmo che Gesù ci ha lasciato.

Ci sono due redazioni del Padre Nostro: quella di Luca (Lc 11,1-4) e quella di Matteo (Mt 6,7-13). La redazione di Luca è più breve. Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. **Cerca di aiutare le persone che stanno iniziando il cammino della preghiera**. Nel Vangelo di Matteo, il Padre Nostro si trova nella parte del Discorso della Montagna, dove Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18). Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano certi vizi che Matteo voleva correggere. **Nel Padre Nostro, Gesù riassume tutto il suo insegnamento in sette precetti rivolte al Padre**. In queste sette richieste, riprende le promesse dell'Antico Testamento e ordina di chiedere al Padre che ci aiuti a realizzarle. I primi tre si riferiscono al nostro rapporto con Dio. Gli altri quattro hanno a che vedere con il rapporto comunitario che abbiamo con gli altri.

● Matteo 6,7-8: **L'introduzione al Padre nostro.** Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, rivolte a Dio per obbligarlo a rispondere alle loro richieste e necessità. Chi prega deve cercare in primo luogo il Regno, molto più degli interessi personali. **L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione delle parole, bensì dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia.** Lui vuole il nostro bene e conosce i nostri bisogni, prima ancora delle nostre preghiere.

● Matteo 6,9a: **Le prime parole:** "Padre Nostro, che sei nei cieli!" **Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Esprime l'intimità che lui ha con Dio e manifesta il nuovo rapporto con Dio che deve caratterizzare la vita della gente nelle comunità cristiane** (Gal 4,6; Rm 8,15). Matteo aggiunge al nome del Padre l'aggettivo *nostro* e l'espressione *che sei nei cieli*. **La vera preghiera è un rapporto che ci unisce al Padre, ai fratelli e alle sorelle, alla natura.** La familiarità con Dio non è intimista, ma esprime la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia umana, a cui partecipano tutte le persone, di tutte le razze e di tutti i credi: Padre Nostro. **Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con Lui, è anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle.** È cercare il Regno di Dio in primo luogo. L'esperienza di Dio Padre è il fondamento di fraternità universale.

● Matteo 6,9b-10: **Le tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà.** Nella prima parte del Padre nostro, **chiediamo di restaurare il nostro rapporto con Dio. Per farlo, Gesù chiede**

(a) la santificazione del Nome rivelato nell'Esodo in occasione della liberazione dall'Egitto;

(b) chiede la venuta del Regno, atteso dalla gente dopo il fallimento della monarchia;

(c) chiede il compimento della Volontà di Dio, rivelata nella Legge che stava nel centro dell'Alleanza. Il Nome, il Regno, la Legge, sono i tre assi tratti dall'Antico Testamento che esprimono come deve essere il nuovo rapporto con Dio.

Le tre richieste indicano che bisogna vivere nell'intimità con il Padre, facendo conoscere il suo Nome, facendolo amare, facendo in modo che il suo Regno di amore e di comunione diventi realtà, che si faccia la sua Volontà così in terra come in cielo. Nel cielo, il sole e le stelle obbediscono alla legge di Dio e creano l'ordine dell'universo. L'osservanza della legge di Dio "così in terra come in cielo" deve essere sorgente e specchio dell'armonia e del benessere per tutta la creazione. Questo rapporto rinnovato con Dio diventa visibile solo nel rapporto rinnovato tra di noi che, da parte sua, è oggetto di altre quattro richieste: il pane quotidiano, il perdono dei debiti, il non cadere in tentazione, la liberazione dal Male.

● Matteo 6,11-13: **Le quattro richieste per i fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà.** Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo di restaurare e rinnovare il rapporto tra le persone. **Le quattro richieste indicano come devono essere trasformate le strutture della comunità e della società** in modo che tutti i figli e le figlie di Dio vivano con uguale dignità. "Il Pane quotidiano" (Mt 6,11): ricorda la manna di ogni giorno nel deserto (Es 16,1-36), La manna era una "prova" per vedere se la gente era capace di seguire la Legge del Signore (Es 16,4), cioè, se era capace di accumulare cibo solamente per un giorno in segno di fede che la provvidenza divina passa per l'organizzazione fraterna. Gesù invita a camminare verso un nuovo esodo, verso una nuova convivenza fraterna che possa garantire il pane per tutti. La richiesta del "perdono dei debiti" (6,12): ricorda l'anno sabbatico che obbligava i creditori a perdonare tutte i debiti ai fratelli (Da 15,1-2). L'obiettivo dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare (La 25,1-22) era disfare le disuguaglianze e ricominciare di nuovo. Come pregare oggi: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"? I paesi ricchi, tutti cristiani, si arricchiscono grazie al debito esterno.

● **Non cadere nella tentazione:** la richiesta di "non cadere in tentazione" (6,13) ricorda gli errori commessi nel deserto, dove la gente è caduta nella tentazione (Es 18,1-7; Nm 20,1-13; Da 9,7-29), per imitare Gesù che fu tentato e vinse (Mt 4,1-17). Nel deserto, la tentazione spingeva la gente a seguire altri cammini, a ritornare indietro, a non intraprendere il cammino della liberazione e a esigere da Mosè che la guidava. Liberazione dal Male: il male è il Maligno, Satana, che cerca di deviare e che, in molti modi, cerca di portare le persone a non seguire il cammino del Regno, indicato

da Gesù. Tentò Gesù ad abbandonare il Progetto del Padre ed essere il Messia secondo le idee dei farisei, scribi e altri gruppi. Il Maligno allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Entrò anche in Pietro (Mt 16,23) e tentò anche Gesù nel deserto. Gesù lo vinse (Mt 4,1-11).

6) Per un confronto personale

- Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti", ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese" cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti?
- Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronunci?

7) Preghiera finale: Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*